

Area archeologica di Aquileia e
Basilica Patriarcale



unesco

World Heritage site



© A. Buldrin

LA DOMUS DI TITO MACRO

UN PROGETTO INNOVATIVO



L'area archeologica dei fondi Cossar (dal nome della famiglia proprietaria fino all'acquisizione da parte dello stato) è stata aperta ai visitatori fin dagli anni Cinquanta del secolo scorso, dopo gli scavi di Giovanni Brusin e di Luisa Bertacchi. I ritrovamenti di mosaici in questa zona risalgono addirittura a metà Ottocento: da qui provengono infatti **l'Europa sul toro e il "pavimento non spazzato"**, che assieme al **tralcio di vite con fiocco** (scoperto proprio all'esterno della *domus* di Tito Macro) sono oggi **esposti al primo piano del Museo archeologico nazionale**.

Nel 2010 la Fondazione Aquileia ha indetto un concorso di idee per la valorizzazione della *domus* di Tito Macro, contemporaneamente, l'Università di Padova – Dipartimento di Archeologia ha compiuto alcune campagne di scavo, in collaborazione con la Fondazione e la Soprintendenza (2009-2015).

Il progetto vincitore è risultato quello del gruppo guidato dall'arch. Eugenio Vassallo ed è stato realizzato tra il 2017 e il 2020: **una copertura in acciaio, legno e laterizio che allude ai volumi della casa romana**, creando un'atmosfera di forte suggestione.

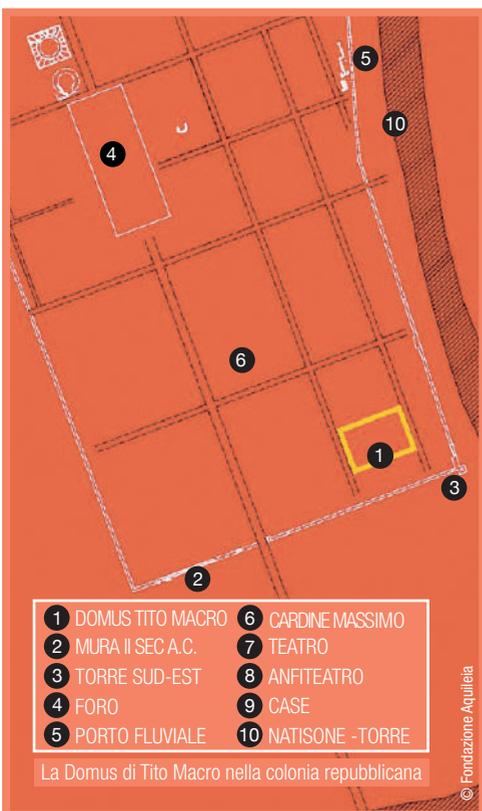
L'inaugurazione ufficiale si è tenuta il 25 settembre 2020.

LA DOMUS ALL'INTERNO DELLA CITTÀ ANTICA

La **domus** di Tito Macro faceva parte, inizialmente, di uno degli isolati più meridionali della città antica. Delimitato da due strade parallele, una delle quali ancor oggi ben riconoscibile nei suoi basoli in trachite euganea, esso si trovava presso l'angolo meridionale delle mura della colonia, dove sorgeva una possente torre quadrata.

Nel periodo in cui la casa fu costruita, tuttavia, era in atto un **profondo rinnovamento urbanistico della città**. Le mura avevano perso quasi completamente la loro funzione nel clima della *pax augustea* e vennero perciò superate dall'espansione urbana. Nuovi quartieri di abitazione occuparono l'area dell'attuale basilica.

Da una posizione periferica, **la domus venne a trovarsi così quasi al centro della città**, a poco più di 250 metri dal foro.





STORIA DELLA DOMUS

In origine (fine I secolo a.C.) **nell'area sorgevano più abitazioni.**

La casa occidentale era chiusa da un muro nord-sud, rinvenuto sotto la successiva sala di rappresentanza (19). Questa casa aveva **un atrio di tipo tuscanico**, con il tetto aperto in corrispondenza della vasca dell'*impluvium* e non sorretto da colonne. L'atrio di tipo tuscanico è **documentato qui per la prima volta ad Aquileia.**

Tra il 25 e il 75 d.C. le case preesistenti furono unite in un progetto totalmente nuovo. **Il proprietario** (Tito Macro?) **volle realizzare un'unica grande domus, estesa su quasi 1.500 metri quadrati:** una delle più grandi case romane urbane che si conoscano nell'Italia settentrionale.

Nel corso del tempo l'abitazione fu oggetto di rifacimenti, in particolare delle pavimentazioni musive, ma l'impianto generale rimase il medesimo fino al IV secolo d.C.



VISITIAMO LA DOMUS. LA ZONA DELL'ATRIO

L'ingresso avveniva dal **cardine occidentale** (1) attraverso le *fauces* ("fauci"), affiancate a nord da una bottega (2). Si entrava così nella **parte pubblica della casa**: l'atrio (3), pavimentato con un mosaico nero e con due ali (6 e 7) che ne dilatavano lo spazio.

Al centro dell'atrio si trovava la **vasca dell'impluvium (ricostruita) con un pozzo**, di cui si è conservata più di metà. In questa fase il tetto a compluvio era sostenuto da quattro colonne, impostate agli angoli della vasca.

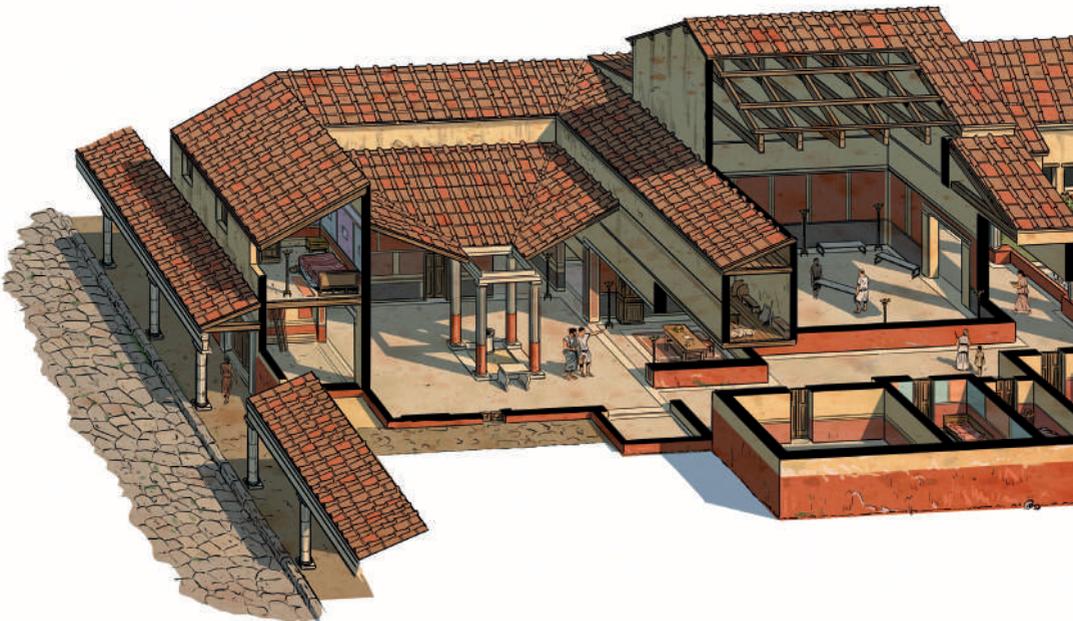
In asse con l'ingresso c'era il **tablino** (8), il **vero fulcro di questa parte della casa**: qui il padrone di casa accoglieva i suoi ospiti e i *clientes*, e qui egli teneva l'archivio e le carte. La stanza accanto al tablino è interpretata come triclinio, cioè una piccola sala da pranzo (9). Sul lato nord, invece, due piccoli ambienti avevano la funzione di cubicoli (stanze da letto) (4 e 5).

VISITIAMO LA DOMUS. LA PARTE PRIVATA, LA GRANDE SALA DI RAPPRESENTANZA E IL GIARDINO

Dall'atrio un lungo corridoio in mosaico bianco (10) portava al giardino (16), circondato da un ambulacro, o passeggiata, a quattro bracci (15). Sul corridoio si disponevano **a sud le stanze private della casa**: da ovest a est due vani di soggiorno (11 e 12), una stanza da letto (13), con la classica bipartizione del pavimento musivo, un altro vano di soggiorno (14).

Sul giardino si affacciava la grande sala di rappresentanza centrale (19), estesa per 90 metri quadrati. Nel giardino, di fronte a essa, sono stati ritrovati i resti di una fontana, con vasca pavimentata a mosaico. È probabile che **il giardino non fosse aperto** (come il classico peristilio), bensì **chiuso sui quattro lati da muri**, in considerazione del clima rigido di queste latitudini.

Nell'angolo nord-ovest, un piccolo vano (20) fungeva forse da studiolo, mentre il vano adiacente è stato identificato con **una cucina, con bancone di cottura o con un luogo di culto domestico** (21).



VISITIAMO LA DOMUS. LA PARTE POSTERIORE E LE BOTTEGHE

Un altro vano di rappresentanza è stato riconosciuto lungo il lato meridionale del giardino: **una sala da pranzo** (triclinio, 17), con la tipica suddivisione del mosaico in tre partiti decorativi. Accanto ad essa, una struttura rettangolare è stata identificata con una fontana. A est della stessa, due vani (18 e 28), di cui restano solo frammenti di pavimento in cementizio e in cocciopesto, fungevano probabilmente da cucina e da vano di servizio.

Sul lato meridionale del giardino, invece, tre ambienti (23, 24 e 31) non hanno conservato resti di pavimenti, per cui la loro funzione è ignota.

Tra il giardino e la strada si sviluppava **la parte commerciale della casa, di cui fanno parte 4 botteghe** (25, 26, 29, 30).

Qui non a caso si concentra il **ritrovamento più consistente di monete**. La bottega più meridionale (30) era **un panificio**: si riconoscono la parte inferiore, circolare all'interno, del forno, la base in mattoni per una macina e un bancone per la preparazione del pane. La vendita avveniva direttamente sulla strada prospiciente.



CHI ERA TITO MACRO?

Il nome di Tito Macro è iscritto su un **peso di pietra rinvenuto negli scavi** dell'Università di Padova nella zona retrostante della casa: T. MACR, cioè *T(it) Macr(i)*, “di Tito Macro”.

Secondo un uso ben noto a Pompei, la casa dei fondi Cossar è stata perciò denominata “domus di Tito Macro”.

Non sappiamo chi fosse questo Tito Macro: purtroppo manca, tra il prenome Tito e il cognome Macro, il gentilizio, cioè il nome della famiglia.

Possiamo solo **supporre che Tito Macro fosse un ricco mercante**, in grado di acquisire due fondi adiacenti e di costruirsi una casa di ben 1.500 metri quadrati.

Più o meno negli stessi anni, **Aquileia è ricordata dal geografo Strabone come grande emporio**, capolinea dei traffici marittimi mediterranei e luogo di redistribuzione verso l'Europa danubiana e balcanica, traendo da questa favorevole posizione ricchezza e benessere.

Peso in pietra di 10 libbre con maniglia in ferro e iscrizione recante il nome del proprietario Tito Macro





La domus di Tito Macro offre un campionario dei gusti in voga per la decorazione musiva tra gli ultimi decenni del I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C.

I pavimenti più antichi sono quelli del tablino, con la bella cornice a meandro (8), il cementizio con inserti di pietra nera (11), il mosaico con inserimento di frammenti di pietre di vari colori (12). I mosaici della prima metà del I secolo d.C. sono generalmente in bianco e nero (9,12,13,14), con schemi geometrici più o meno elaborati, quando non semplicemente monocromi (3,10,19). La bipartizione del pavimento del vano 13 è tipica delle stanze da letto, mentre la tripartizione del mosaico del vano 17, con motivi a losanghe e a “cancellata” si ritrova nei triclini; molto suggestivo è anche il mosaico a scacchiera (14). **Ad epoca successiva** (fine II-III secolo), quindi ad una fase di rifacimento della casa (copertura), **si data il mosaico policromo con cerbiatto e cane dello studiolo** (20). Infine, è in corso di restauro per la successiva ricollocazione il mosaico della pesca (IV secolo) rinvenuto nella sala di rappresentanza (19), sopra quello bianco oggi visibile: la funzione centrale di questa grande stanza rimase intatta anche nell’età tardo imperiale.

PREZIOSI REPERTI

Gli scavi dell'Università di Padova hanno restituito un numero impressionante di reperti, da quelli anforacei e ceramici, che ci aiutano a comprendere l'ampiezza dei **traffici commerciali che portavano ad Aquileia le merci più disparate** dalle regioni più lontane dell'impero, a quelli metallici, ai vetri e alle monete.

Un bellissimo anello d'oro con incastonata una pasta di vetro testimonia la ricchezza degli abitanti della casa.

Quasi un migliaio sono le monete ritrovate nelle indagini. Di queste, circa 560 appartengono ad un tesoretto nascosto in una buca nella zona dell'atrio, quando la casa era già parzialmente in rovina, intorno al 470 d.C. (20 anni dopo la calata di Attila...). Il tesoretto è oggi visibile al Museo archeologico nazionale di Aquileia.

Gruzzolo di 560 monete ritrovato nel settore dell'antico atrio della domus, interrato probabilmente poco dopo il 460 d. C.



© Università degli Studi di Padova

Sesterzio con busto laureato, drappeggiato e loricato dell'imperatore Massimino, rinvenuto nell'area delle botteghe e datato 235-236 d. C.

Anello in oro e pasta vitrea rinvenuto nel settore orientale della domus. II-III secolo d.C.



LA DOMUS DI TITO MACRO IN 3D

Vista ricostruttiva dell'atrio della domus

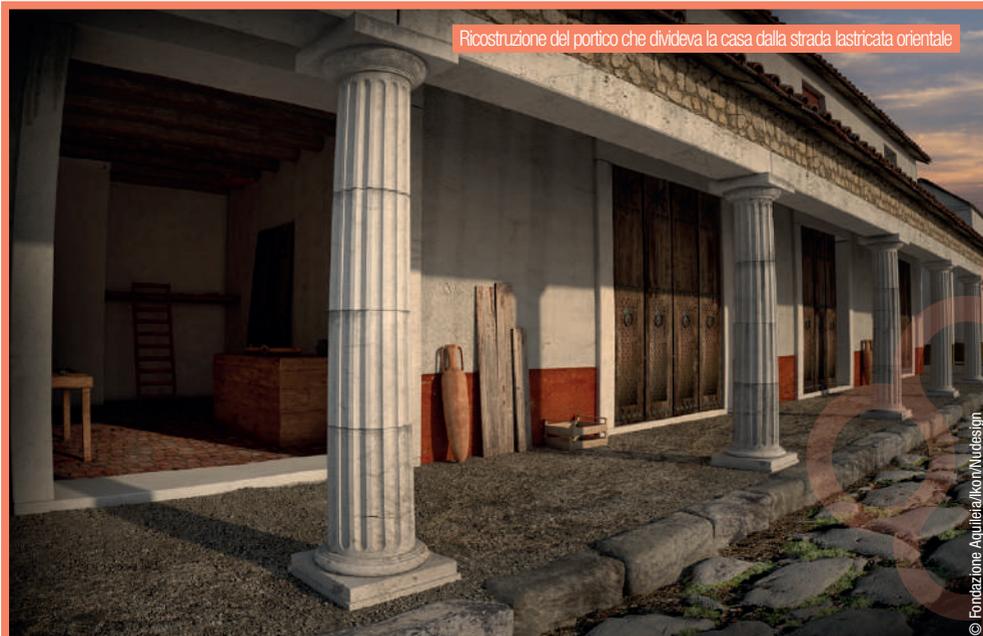


© Fondazione Aquileia/Ikon/NuDesign



GUARDA IL VIDEO

Ricostruzione del portico che divideva la casa dalla strada lastricata orientale



© Fondazione Aquileia/Ikon/NuDesign



FONDAZIONE AQUILEIA



ALES



SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI
E PAESAGGIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

ORARI DI APERTURA

La Domus è aperta tutti i giorni, con ingresso scaglionato ogni 30 minuti, nei seguenti orari:

- **Da novembre a febbraio:** dalle 10.00 alle 16.00 durante la settimana; sabato, domenica e festivi fino alle 17.00 (chiuso il 25/12)
- **Marzo e ottobre:** dalle 10.00 alle 18.00
- **Da aprile a settembre:** dalle 10.00 alle 19.00

BIGLIETTO DI INGRESSO

Per i visitatori individuali il biglietto è acquistabile:

- **Online** tramite link disponibile sui siti: www.fondazioneaquileia.it e www.basilicadiaquileia.it
- Presso il **Bookshop della Basilica di Aquileia** in piazza Capitolo, 4

Per i **gruppi** la prenotazione è effettuabile **online** tramite link sui siti: www.fondazioneaquileia.it e www.basilicadiaquileia.it. Per informazioni sulle modalità di prenotazione dei gruppi: prenotazione.basilica@gmail.com

L'ingresso è **gratuito** per: minori di 18 anni; classi di studenti in visita didattica fino alla scuola secondaria di II grado, inclusi gli insegnanti accompagnatori; visitatori disabili previa presentazione in biglietteria del certificato d'invalidità. In caso di non autosufficienza, la gratuità è estesa anche a un accompagnatore; giornalisti; guide turistiche e tour leader; 1 accompagnatore per gruppo; membri ICOMOS e ICOM; residenti ad Aquileia; possessori di FVGCard e FVGCardAquileia.

ACCESSIBILITÀ

La Domus è accessibile ai disabili motori con triride.

Audio e video racconti di Radio Magica: www.radiomagica.org



VISITA AQUILEIA

Percorso di visita consentito

